

## Atti degli Apostoli capitolo 2, 22-36

*“Uomini israeliti, ascoltate le parole queste: Gesù il Nazoreo, uomo fatto conoscere da Dio a voi, con portenti e prodigi e segni che fece per mezzo di lui, Dio in mezzo a voi come voi stessi sapete, questo per il fissato volere e prescienza di Dio consegnato per mano di senza legge avendolo inchiodato uccideste, che Dio risuscitò avendo sciolto le doglie della morte, poiché non era possibile che spadroneggiasse essa su di lui.” At 2, 22-24.* Continua la testimonianza di Pietro rivolta agli uomini di Israele, che si considera il popolo eletto e che in parte ha rifiutato Gesù e il suo annuncio, non riconoscendolo quale Messia inviato da Dio. Pietro traccia una sorta di riassunto per sommi capi dell’esperienza di Gesù. Inizia questa parte del suo discorso pubblico dichiarando Gesù il Nazoreo e non il nazareno. Differenza sostanziale. Nazareno significa proveniente da Nazareth. Nazoreo è tradotto dall’ebraico nètzer o nèser che significa, ramoscello, germoglio. Il termine Nazoreo è più volte citato nelle profezie dell’AT che riguardano Gesù. Per esempio in *Isaia 11, 1-2* leggiamo: *un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo Spirito del Signore, Spirito di sapienza e d’intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timore del Signore.* Iesse è il padre del Re Davide, pertanto il tronco di Iesse rappresenta l’albero genealogico di Gesù. Pietro evidenzia, come punto fondamentale del suo discorso, la profezia che riguarda Gesù. Proprio quel Gesù che proviene dalla città di Nazareth e che Natanaele, a suo proposito, disse: *<da Nazareth può mai venir fuori qualcosa di buono?>* Gesù è inviato da Dio e da lui accreditato con segni, prodigi, portenti. Nel vangelo di Giovanni leggiamo di un fariseo di nome Nicodemo che andò da Gesù di notte, non di giorno davanti a chiunque, e gli disse: *<Rabbì, noi sappiamo che sei venuto da Dio come maestro. Nessuno infatti può fare questi segni che tu fai se Dio non è con lui>.* Gv 3, 2. In questa affermazione c’è un noi. A chi si riferisce Nicodemo? Ad un gruppo di credenti che come lui non osano avere un rapporto con Gesù alla luce del sole per paura delle ripercussioni sulla propria vita o al gruppo in generale dei farisei che sanno chi è Gesù ma proprio per questo lo rinnegano, temendo di perdere potere e fama? Penso siano valide entrambe le ipotesi. Oggi Pietro, che per l’unzione dello Spirito trova in sé stesso il grande coraggio di parlare chiaro di Gesù, si apre un capitolo nuovo che lascia alle spalle la paura che lui stesso aveva avuto in passato di testimoniare la sua amicizia con lui. E’ un tempo nuovo per Pietro ed è un tempo nuovo per i credenti che come lui scelgono di lasciare agire lo Spirito e non tirarsi indietro dalla missione di testimoniare quanto hanno visto e udito. La potenza della Parola predicata e testimoniata da Gesù guarisce dalla menzogna divulgata dai religiosi attaccati al denaro e al successo, incuranti del bene del popolo. I prodigi compiuti da Gesù in comunione con Dio, sono fatti certamente straordinari voluti per amore dei

fratelli e sono anche segni di qualcosa che va oltre le guarigioni stesse, certamente necessarie. Gesù agisce a più livelli ogni volta che toglie una malattia: agisce sulla psiche, portando un allineamento tra mente, corpo e anima. La guarigione dalla lebbra, per esempio, è segno di guarigione anche dalla lebbra interiore che è un veicolo di morte. Togliere la lebbra è segno di una rinascita che dona vita nuova, dignità e libertà. La guarigione del paralitico, altro esempio, è fisica ma è segno anche di un'azione di liberazione da tutte le paralisi interiori. La resurrezione di Lazzaro è segno di una vita nuova che ha attraversato la morte, che appartiene solo al mondo fisico, riguarda il nostro involucro e non chi siamo veramente: puro Spirito. I miracoli compiuti da Gesù sono segni chiari e inequivocabili, avvenuti alla luce del sole, davanti a chi si trovava in quel luogo e in quel momento. Sono segni che si riconoscono veramente in tutta il loro significato quando si rinasce dall'alto. Solo così, dice Gesù a Nicodemo, si può vedere il regno di Dio. Noi siamo grati allo Spirito perché sappiamo con certezza che il regno di Dio è in mezzo a noi. La creazione intera attende l'entrata definitiva di tutta l'umanità nella dimensione del regno di Dio, dove non ci sarà più dolore, sofferenza, menzogna, inganno e tutto ciò che proviene dalla tenebra. L'entrata nella dimensione del nuovo regno non piove dal cielo, senza la nostra collaborazione. Dio opera insieme a noi e noi operiamo insieme a lui. Qual è il massimo segno che Gesù ci dona? Il massimo segno della sua opera? L'amore riversato sull'intera umanità dalla croce. Amore che è segno immenso, limpido, concreto, da cui provengono tutti gli altri segni. Segno definitivo, incancellabile, che ci libera totalmente dalla falsa immagine di Dio come padrone affamato di sacrifici e propenso a castighi e punizioni. Ci libera dall'immagine di un dio che usa la bandiera del fuoco dell'inferno come spauracchio e mezzo di ricatto. Ci libera dalla falsa immagine di Dio che permette la morte del figlio perché ha bisogno di un tale sacrificio come mezzo di espiatione dei peccati degli uomini. Anche qui c'è una riflessione su cui fermarci: riconosciamo il segno della croce nella sua totale verità, rinascendo dall'alto con un battesimo nello Spirito. Rinascita che non prevede condizioni e che non ha limiti di età: avviene quando siamo pronti. E' una rinascita che si rinnova di continuo immergendoci nella sapienza di Dio e nel suo amore gratuito. L'essere pronti non risponde a schemi terreni, ma viaggia su altre dinamiche interiori. La persona che apparentemente è ignorante, lo dico non in senso dispregiativo ovviamente, senza diplomi o lauree, senza appartenenza ad associazioni blasonate, con un lavoro normalissimo, che non fa grandi opere appariscenti o pubbliche, può essere molto più pronta di altri ad una rinascita dall'alto. La volontà di Dio, che coincide con la volontà di Gesù vero uomo e vero Dio, è una volontà di bene, di pienezza. Gesù è uomo pienamente umano e quindi divino, in armonia tra mente corpo e spirito. E' chiaro che Dio sapeva già nella sua prescienza, capacità di vedere come andranno i fatti, che Gesù sarebbe stato ucciso, ma dico ancora una volta a

chiare lettere: Dio mai e poi mai ha tolto la libertà a Gesù di scegliere da che parte stare. Mai e poi mai ha tolto e toglierà agli uomini la possibilità di scegliere da che parte stare. La storia la scriviamo noi e so per certo che questo non sempre ci piace, ma è così. La verità in Dio è vedere con i nostri occhi che l'amore è più forte della morte, la quale è un'illusione. La morte non esiste perché siamo spirito che proviene dalla dimensione di Dio e che viaggia in una dimensione terrena e poi in altre dimensioni. Dio è vita e ha sciolto le doglie della morte. Le doglie portano ad un parto. Questa morte di Gesù, come ogni morte, è un parto alla vita: senza ombra di dubbio. Siamo molto più che eterni, siamo definitivi. La morte non ha l'ultima parola su di lui e la morte non ha l'ultima parola su di noi. La morte è un passaggio. Lo Spirito di Vita resuscita Gesù a Vita nuova. La morte non partorisce morte ma partorisce Vita, scritto in maiuscolo. Sembra una contraddizione in termini, ma non lo è. Gesù lo ha detto al suo compagno di croce. *“Poi aggiunse (il malfattore): <Gesù ricordati di me quando andrai verso il tuo regno>. E disse a lui (Gesù): <Amen a te dico oggi con me sarai in paradiso>.”* Lc 23, 42-43. Chi lo ha inchiodato, dice Pietro, sono uomini senza legge. In realtà sono stati gli uomini che praticavano la Legge ebraica a volere la morte infame di Gesù: i sacerdoti, gli anziani e gli scribi di quel tempo. Penso che Pietro intendesse dire, con “senza legge”, uomini che non praticavano l'unico comandamento lasciato da Gesù: amare gratuitamente come lui ha amato. Come spesso abbiamo detto la parola comandamento è usata per essere posta davanti ai comandamenti di Mosè e per superarli con il principio dell'amore universale, che non è un sentimento ma è l'essenza di Dio. Immersi in un amore così e nella verità dello Spirito, la morte non è padrona di niente e se ci pensiamo bene, con calma, mettendo in pausa le emozioni, non è nemmeno una nostra nemica. Pietro prosegue il suo discorso ricordando quanto il re Davide aveva scritto profeticamente nel Salmo 16 a riguardo di Gesù, l'autentico Messia. *“Vedevo il Signore davanti a me per tutto il tempo, poiché a la destra di me è affinché non sia scosso. Per questo si rallegro il cuore di me ed esultò la lingua di me, ancora poi anche la carne di me riposerà in speranza, poiché non abbandonerai l'anima di me in l'Ade né permetterai che il santo di te veda corruzione. Facesti conoscere a me strade di vita, riempirai me di gioia con il volto di te.”* Salmo 16, 8-11. L'Ade era il nome greco dato al regno dei morti, considerato un luogo fisico al centro della terra, che si credeva piatta, accessibile per vie nascoste e impervie. Pietro mette ancora l'accento sulla resurrezione di Gesù dicendo che il patriarca Davide morì e fu sepolto e il suo sepolcro si trova in mezzo a loro. Davide patriarca, re e profeta ha attraversato la morte e non è resuscitato come Gesù. Pietro, o comunque l'evangelista Luca, ha scelto appositamente il termine patriarca per Davide, per sottolinearne la grandezza rispetto alla religione ebraica. Solo alcune volte nel NT Davide viene definito così. I patriarchi che hanno dato origine all'Ebraismo sono Abramo, Isacco e Giacobbe. Davide era un profeta,

cioè un messaggero di Dio, nonostante tutti i limiti della sua personalità, si lasciava attraversare dallo Spirito che lo illuminava, dando origine ai Salmi. Davide aveva ricevuto da Dio la profezia che dalla sua discendenza sarebbe giunto chi avrebbe fatto sedere sul suo trono. Perciò con sicurezza dichiarò nel Salmo che il Cristo, il Messia, l'Unto di Dio, sarebbe risorto, non sarebbe rimasto negli inferi e la sua carne non avrebbe visto corruzione. Faccio notare che inferi non vuol dire inferno. Pietro, tracciando la linea profetica delle Scritture, immagino a gran voce, dichiara: *“Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.”* At 2, 32. “Noi tutti” cioè i discepoli e le donne che sono stati con Gesù, testimoni della sua esistenza, morte, resurrezione e ascensione ma soprattutto i dodici apostoli, che erano in prima linea. Lo evidenzio perché come sappiamo il numero 12 fa riferimento alle 12 tribù che compongono il popolo di Israele e Pietro è a Israele che si sta rivolgendo in modo particolare in questo discorso. “Uomini d’Israele” è l’inizio di questa parte del suo discorso. Il numero dodici riferito agli Apostoli è stato ricomposto dopo la morte di Giuda, con l’elezione di Mattia. Possiamo vedere come Pietro sia reso capace dallo Spirito, ricevuto nella Pentecoste ma non solo, di comprendere le Scritture, vedere la verità in esse contenuta e di proclamarla con forza, senza esitazione. Un uomo nuovo rispetto al Pietro spaventato a causa di una donna che lo riconosce come seguace di Gesù nella notte in cui Gesù fu consegnato e Pietro lo tradì per tre volte. Pietro non era un teologo, era un pescatore, testardo, passionale e un po' egocentrico. Luca, nel quarto capitolo degli Atti, parlando di Pietro e di Giovanni dice che erano illetterati e ignoranti. Lo Spirito di verità non si preoccupa affatto della nostra condizione terrena. Quando trova anche un piccolo spazio, egli agisce, soffia e si muove come e quando vuole e con chi vuole. Con questo non sto dicendo che lo studio della Parola non è importante: è importantissimo e fondamentale ma non è l’unica condizione affinché lo Spirito possa agire negli uomini e nelle donne di ogni tempo. In *Giovanni 16, 12-15* Gesù dice agli Apostoli: *<Ancora molte cose ho a voi da dirvi, ma non potete portarle ora. Ma quando verrà quello, lo Spirito di verità, guiderà voi in la verità tutta: non infatti parlerà da se stesso, ma quanto ascolterà dirà e le cose venienti annuncerà a voi. Quello mi glorificherà perché dal mio prenderà e annuncerà a voi. Tutte le cose quante ha il Padre mie sono: per questo ho detto che da il mio prende e annuncerà a voi>*. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato! Un uomo di una limpidezza magnifica. Un uomo, che ha fatto della sua vita un progetto d’amore carico di luce e che è stato innalzato alla destra di Dio. Pietro aggiunge: *<Alla destra dunque di Dio innalzato, la promessa dello Spirito quello santo avendo ricevuto da il Padre, effuse questo che voi sia vedete sia udite>*. Atti 2, 33. Secondo la tradizione ebraica, stare seduti alla destra di qualcuno, significava avere la stessa dignità e lo stesso potere di chi stava al centro. Dichiarando Gesù alla destra del Padre, così come già profeticamente detto nel Salmo 110, si sta dicendo che Gesù

appartiene alla stessa natura divina di Dio e ne possiede tutte le caratteristiche e tutto il potere. Gesù stesso aveva già dichiarato di essere alla destra del Padre e questo lo ha portato definitivamente alla morte di croce, considerato un bestemmiatore dagli anziani del popolo, dai sommi sacerdoti e dagli scribi riuniti nel Sinedrio. Dice Gesù: *<ma da ora seduto a destra della potenza di Dio sarà il figlio dell'uomo>*. *Dissero allora tutti: <Tu dunque sei il figlio di Dio? Egli allora a loro disse: <Voi dite che io sono.> Essi poi dissero. <che ancora abbiamo di testimonianza bisogno? Noi stessi l'abbiamo udito da la bocca di lui>*. *Lc 22, 69-71*. Pietro dice agli uditori che proprio quel Gesù, crocifisso e risorto, ha ricevuto dal Padre, lo Spirito santo e lo ha effuso come si vede e si sente. Proprio quel Gesù, che è stato appeso al legno della croce come un reietto, sta alla destra del Padre e dona lo Spirito che separa dalla menzogna, per questo è santo. Padre che è Dio: Colui che era, che è, che sarà. Il "Tutto" che tutti ci contiene e che contiene ogni cosa visibile e invisibile, ma non per questo inesistente. Il "Tutto" che contiene tutto e tutti senza giudizio, con infinita compassione e amore. Compassione che non è cieca, ci vede benissimo, che non è sorda, ci sente benissimo ma nonostante questo capace di misericordia, perché l'amore che è la fonte, agisce così. Gesù ha rivelato senza misura il suo "essere". Maria la madre è presente ed è testimone pienamente credibile. Quanto avrei voluto che qualcuno avesse riportato i suoi pensieri nel vedere quanto stava accadendo. Pietro sta proseguendo il suo cammino alla scoperta di chi è veramente, alla luce di Gesù. Così è per tutti gli apostoli, le donne e i discepoli con lui. Questa grande possibilità viene offerta a tutti gli uomini d'Israele, a tutti i fratelli. Quella di lasciarsi toccare da questa testimonianza chiara, che è accompagnata dalle profezie contenute nell' AT a partire dal profeta Gioele e che si svelano definitivamente. Pietro conclude questa parte del suo discorso del giorno di Pentecoste dichiarando: *<Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo questo Gesù che voi avete crocifisso.>* *At 2, 36*. Come possiamo ben notare, non c'è uno scagliarsi contro coloro che hanno voluto la morte di Gesù. Quella che Pietro fa è un'analisi lucida dei fatti. Partendo da questo, ciascuno è libero di fare un proprio discernimento e di scegliere, cosa che non ritengo per nulla facile ma è possibile, quando la porta del cuore, che anela alla verità, resta aperta. La verità arriva quando siamo pronti ad accoglierla e ciò di cui ha bisogno per manifestarsi è di spazio. La ricerca della verità non porta ad aggiungere ma a togliere. La verità è già dentro di noi, nelle nostre profondità, nascosta sotto coltri e veli, costituiti dalla nostra mentalità, dal nostro ego, dai nostri credo, dalle tradizioni religiose e sociali, dalle aspettative, dalla paura del giudizio e dell'isolamento e tanto altro. Più lasciamo andare questi veli, di scoperta in scoperta, di conoscenza in conoscenza, si compone il grande puzzle della verità che acquisiamo un pezzetto per volta, seguendo la fame che ci spinge a non fermarci dal cercare. Ogni volta che si acquisisce in esperienza e

conoscenza un pezzetto di verità, si comprende che c'è altro, di più, molto di più. Per la comunità di Gesù, in questo giorno di Pentecoste, si apre un nuovo capitolo, primo di tanti altri. Un'avventura pubblica che sappiamo essere costellata di persecuzioni e fatica ma che brilla di potente luce. Questo mi fa pensare alla cometa nella notte di Natale che porta l'annuncio dell'arrivo di Gesù nel mondo. Prima del suo passaggio c'era l'attesa, dopo il suo passaggio finisce l'attesa, Gesù entra nel mondo ed è un tempo nuovo. Tutto questo a prescindere dal numero di chi crede. E' un fatto, riconosciuto o non riconosciuto, è così. Con Gesù abbiamo ricevuto la rivelazione di essere tutti figli del Padre e sappiamo, perché lui lo ha detto, che sta preparando una dimora in Dio per ciascuno di noi. Proprio lui che sta alla destra di Dio. Ora l'attesa è quella della seconda venuta di Gesù annunciata da lui stesso, quindi è certa. *“Non sia turbato il vostro cuore. Credete in Dio e credete anche in me. Nella casa del Padre mio ci sono molti posti; se no, vi avrei forse detto che vado a prepararvi un posto? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E dove io vado voi conoscete la via>.” Gv 14, 1-4.* Non sappiamo quando e come ma sappiamo che avverrà secondo la sapienza e la prescienza di Dio. *“Voi conoscete la via”* dice Gesù. Benediciamo gli Evangelisti che ci hanno trasmesso il Lieto Annuncio e benediciamo lo Spirito che ci conduce a conoscere nell'intimo la via e ci accompagna lungo questo cammino faticoso e meraviglioso insieme. I Padri della Chiesa, come san Atanasio, ripetevano spesso ogni giorno che Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio. Gesù di Nazareth ha realizzato questo progetto di vita che è per tutti, secondo modalità differenti. Forza, andiamo avanti, perché l'amore del Padre non ha limiti e confini. Noi immersi nel Padre, grazie a Gesù che lo ha rivelato pienamente per ciascuno di noi, in potenza siamo senza limiti e confini. Una realtà difficile da comprendere con la sola intelligenza, ma il bello del viaggio è proprio questo.

Buona Vita! Buona Vita a tutti!

*Rosalba*